

mandati et zonti a salvamento in la terra, per i qual si tien seguro; e fa ogni provision, tanto più quanto intende spagnoli voler passar Po, et le zente manderà presto la Cesarea Majestà in suo soccorso. Dize che il signor Bortolamio col campo è andato straman; non sa la causa, pur stà vigilante et fa ogni provisione: la copia di la qual letera forsi noterò qui soto.

*Di oratori nostri apresso la Cristianissima Majestà, da Pavia, di 28.* Come il Cristianissimo è li et aspeta che zonzi li capitoli sotoscritti per il Papa di lo apuntamento facto, quali dieno esser per tutto Sabado, ch'è il di sequente, da Soa Majestà. Qual zonti, si saperà governar (*secondo*) quello farà spagnoli, o anderano in reame o non, et non andando, consejerà *quid fiendum*. Manda quel monsignor di Lutrech con le 500 lanze et . . . lanzinech a conzonzarsi col nostro campo per recuperar Brexa e Verona; farà la volta di Cremona et spera il Re subito aver il castello.

*Di Milan*, Piero Navaro con le cave fate subteranee non cessava di bombardar il castello, *adeo* haveva facto cazer certo revelin over barbaban di muro, qual dete nel castello et si dize amazò 50 di quelli dentro. Le aque fo tolte come per avanti scrivono *ut in litteris*.

*Di Andrea Rosso secretario di ditti oratori.* Torna da loro, stato qui. *Di Mantoa fo lettere di 30.* Dil suo zonze li, et come in camin si scontrò con le zente dil Papa, qual tornavano, state in Milan, et alcuni spagnoli, in uno locho dito . . . *unde* par aver la lengua spagnola, parloe et scapollò et vene li a Mantoa. Zuan Gobo veramente *etiam* lui andò di longo et scapollò.

Avisa ditto Andrea, spagnoli bravavano di passar di Po, et il ponte non era fato ancora, ma mancava poco e passeriano a Sacheta pur sul mantoan, et reteniva li burchi trovano e burchiele. *Item*, avisa questi inimici averli ditto il cardinal Sedunense sguizaro esser andato a Ispurch.

107 In questa matina, per esser l'annual dil Serenissimo Principe nostro compito anni 14, (*in chiesa*) *de more, licet* mò un anno non andasse per esser amalato, ma si fe portar in la sua chariega vestito di veludo cremesin, et li oratori Franza e Ferrara. Erano tutti cinque li consieri vestiti di veludo, manca sier Bortolamio Contarini ch'è a Crema, li procuratori et altri patrici. Fo ben acompagnato, et assa' vecchi e di quelli cazuti di la zonta l'altro eri. Et vidi de nuovi insoliti andar questi soli: sier Almorò Donado e sier Alvisè Pasqualigo sono dil Consejo di X,

et sier Alvisè Pixani savio dil Consejo, era per età numero 46. Vi fu di zoveni rimasti de Pregadi questo anno: sier Marin Trivixan, sier Matio di Prioli, sier Zuan Malipiero, sier Michiel Morexini, sier Andrea Gussoni et sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, ultimi di tutti in seda. Eravi *etiam* sier Sebastian Bernardo, pur in seda.

Et compito la messa, la Signoria col Colegio et il Principe si redusse pur da basso, et fo leto le letere sopradite, et *etiam*:

*Di Bergamo di sier Zorzi Valaresso provedador di . . .* Come havia fato experientia di aver la Capella, e datoli una bataja con quella poca zente l'ha, intervenendo Mafio Cagnolin, è li con alcuni fanti, e altri bergamaschi marcheschi; ma nulla potè far; sichè volendo averla, bisogna mandarli qualche zente.

Da poi disnar, fo deputà la Quarantia Criminal, col Principe et Signoria, intervenendo li altri officii ordinati, quali sono numero . . . per provar un zentilhomo cretense che li Avogadori lo vol provar zentilhomo nostro, che non è tutti i soi provati, et ha nome sier Piero Dandolo; et fo provado.

Et li Savi si reduseno di suso in Colegio a consultar.

*Di campo, vene letere a hore 23, da Gedi, di provedadori zenerali nostri, di ultimo, hore 3 di note*, et vidi una *di sier Domenego Contarini provedador zeneral a sier Zuan Antonio Dandolo di questo tenor*: In questa note, a hore zercha cinque, lo illustrissimo signor capitaneo zeneral mandò per me, il qual trovai molto inquieto et alterato del male, dicendomi « Provedadore, io cognosco star male, ti prego non mi abandonar. » Io lo confortai con quelle miglior parole che seppi, et immediate li feci fare uno serviciale già ordinato la sera. Lo tene alquanto di longo, e poi evacuò e parve bene che lo contaminasse, *tamen* per bon spazio li diede remedio; non di meno ha trapassato la notte con inquietudine. Spazai subito a Bergamo alhora per dui excelenti medici, et per uno altro qui a Ottolengo. Questo è ben venuto, ma quelli di Bergamo nò per il viaggio longo. Son stato tutta la notte con sua excelentia, et poi *etiam* questa matina. Hozi ha reposato bene, et questa sera ajutatosi assai con il vomito et ussita; spero che questa note passerà bene e dimane meglio, per modo che l'averemo di subito in piedi. Ha patito sua excelentia gran strachi questi zorni, che ora mai a la età sua non si richiedono; ha chavalcato questi zorni per pioza, et nel passar di Ada e di Oglio a guazo, è stato longamente in aqua per ordinar li altri. Lui stava